

dere che l'intera somma di un milione sia speso in modo segreto. Questo, o signori, è un errore grandissimo. E di fatto lire 600,000 circa sono distribuite in tanti acconti ai prefetti del regno, i quali rendono conto delle spese giustificandole con ricevuta e con documenti.

Questa somma serve per il mantenimento degli arrestati, fintantochè rimangono presso le questure prima d'essere trasportati al carcere, per trasporto dei feriti, per l'indennità ai medici chiamati a curarli e per una quantità di altre minute spese necessarie nell'esercizio della pubblica sicurezza, e che non si potrebbero collocare in alcun altro capitolo del bilancio.

Ora facilmente s'intenderà come, ripetendo queste spese sopra sessantotto capoluoghi di provincia, e sopra centoquaranta capoluoghi di circondario, per piccole che siano, ammontano in fin d'anno alla somma così notevole da me accennata. Quindi la somma per le spese veramente segrete si residua a lire 400 mila.

Ora, o signori, vi sono delle spese segrete le quali nessuno che segga in questa Camera, da qualunque lato sia, vorrebbe radiare dal bilancio. Sono le spese che servono alla scoperta dei delitti ed all'arresto dei malfattori. Si vorrebbe forse privare il Governo dei mezzi di assicurarsi di un delinquente? Or bene, in moltissimi casi, e me ne appello a quanti furono ministri dell'interno, a quanti ebbero parte nella pubblica amministrazione, e specialmente in quella della giustizia, questi arresti non si possono operare, nè scoprire gli autori dei delitti, se non valendosi di confidenti segreti.

Giova qui notare che anche per queste spese si fa un'anticipazione ai prefetti, i quali ne danno conto: ben inteso che in questo si limitano ad accennare la spesa e l'occasione in cui l'hanno fatta, senza dar conto della persona cui fu pagato il danaro.

Vede dunque la Camera come, tolte le spese che non sono segrete, tolte quelle che si riferiscono alla scoperta dei delitti comuni ed all'arresto dei malfattori, a quale esigua somma si riduca il fondo che resta a disposizione del Ministero per le spese di polizia.

Tanto basti a tranquillare coloro i quali credono che il Ministero possa fare spreco di danaro, o, peggio ancora, possa rivolgerlo a fini diversi da quelli cui è destinato.

Passo ora a parlare delle guardie di pubblica sicurezza. La questione di sapere se convenga abolire il servizio delle guardie di pubblica sicurezza, e concentrarlo tutto nei carabinieri o viceversa, è gravissima, ed ha formato lo studio di varie Commissioni e di diversi ministri; ma nessuno finora ha portato i lavori al punto da potere, non dirò risolverla, ma proporla al Parlamento.

Anche a questo proposito però, prima di emettere una opinione, sarà bene togliere degli equivoci sulla

dualità del servizio di pubblica sicurezza. Si crede generalmente che un doppio servizio si operi in tutto il regno. Eccetto che nei capoluoghi di provincia, in tutte le altre parti del regno non vi sono guardie di pubblica sicurezza, neppure negli stessi capoluoghi di circondario presso i delegati.

I delegati mandamentali, là dove esistono i sottoprefetti, si valgono unicamente dei carabinieri. Se in alcune sotto-prefetture vi sono guardie di pubblica sicurezza, si è perchè colà esiste uno di quei servizi segreti, cui nella discussione di ieri e in quella d'oggi si è fatto diverse volte allusione, nè questo può essere affidato ai carabinieri.

Del resto tutto il servizio di perlustrazione, il servizio per il rintracciamento dei malfattori, quello per la polizia giudiziaria si fa unicamente dai reali carabinieri. Solo nei capoluoghi di provincia si fa il servizio di pubblica sicurezza dalle guardie concentrate massimamente nei principali centri di popolazione.

Il decidere se in un gran centro di popolazione, come Napoli o Milano, si possa far senza delle guardie di pubblica sicurezza, è cosa assai grave e che merita molta riflessione. Io, personalmente, non credo che i carabinieri siano in grado da soli di fare il servizio in quelle città, e ritengo che la loro stessa qualità di militari, e la loro disciplina in moltissimi casi non lo consentano.

Fra le leggi che devono essere studiate vi è quella di pubblica sicurezza, e già una Commissione fu nominata per ricercarne i difetti.

(Alcuni deputati domandano la parola.)

Gli studi di questa Commissione verranno fra breve portati davanti al Parlamento. Sarà questa l'occasione di discutere la questione della duplicità del servizio delle guardie e dei carabinieri. Ma fino a quel momento crederei imprudente, anzi impossibile il fare alcune modificazioni al bilancio. Per il che prego la Camera a voler respingere la proposta di riduzioni su questi diversi capitoli e ad approvarli quali furono dal Ministero proposti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pècile ha facoltà di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ormai ho data la parola all'onorevole Pècile; metterò ai voti la chiusura dopo.

PÈCILE. Non abuserò della pazienza della Camera e farò soltanto qualche breve osservazione, dopo quanto ho sentito fino ad ora su questo proposito, e dopo quanto ha detto l'onorevole ministro, ed è che nella mia città e nelle altre città del Veneto in generale si desidera che queste guardie di pubblica sicurezza non esistano. Si trova che poco fanno e che la parte di spesa che viene loro addossata non è giusta, e i municipi non possono prevalersi in nessuna circostanza di queste guardie, che pure pagano per metà. Diversi municipi debbono essersi rivolti al Ministero facendo ana-